

Mercoledì 18 dicembre 1996

## Cinema

l'Unità 2 pagina 9

**L'INTERVISTA.** Iaia Forte passa da un set all'altro. Corsicato, Martone e poi il teatro

# «Io, vesuviana, prendo i maschi a mazziate»

È un momento d'oro per Iaia Forte. L'ex Libera di Pappi Corsicato, reduce dai film *La Venere di Willendorf* e *Luna e l'altra*, non ha un attimo di respiro. L'attrice ha girato un episodio del film collettivo *I Vesuviani*, sta per tornare a teatro con Martone e poi con Cecchi... «Con Corsicato mi sono divertita a interpretare una specie di Bruce Lee di paese, una vendicatrice in borchie e anfibi che gira in moto e prende a mazziate gli uomini».

**ALBERTO CRESPI**

■ ROMA. Anche se al botteghino vanno forte i vari Verdone, Pieraccioni e Boldi & De Sica, c'è un'attrice che nel corso del '96 ha fatto più film di loro. Si chiama Iaia Forte ed è un'attrice seria, dal percorso anomalo: una scuola di cinema (il Centro sperimentale a Roma, «perché era l'unico posto dove rimediare una borsa di studio») e poi tanto teatro prima di tornare al primo amore. Bionda, napoletana, estroversa, con una *venue* comica nella vita che il cinema non è ancora riuscito a sfruttare appieno. Al recente festival Cinema Giovani di Torino Iaia era addirittura ubiqa: protagonista della *Venere di Willendorf* di Elisabetta Lodoli, all'interno di un coro - tutta la Napoli che conta nel cinema e nel teatro - nel notevole video *Westmoreland-Naples*. Ora c'è l'impegno cine-teatrale con Mario Martone: l'allestimento dei *Sette contro Tebe* che poi sarà al centro del nuovo film. Ma sullo sfondo tanta voglia di teatro...

**Allora, Iaia: dopo le feste si ritorna a Molise.**

Si, dal 4 al 16 febbraio riprendiamo a Roma il *Misanthropo*. È un ritorno in teatro... e in famiglia, con Roberto De Francesco (che è il compagno di Iaia nella vita, ndr), con Toni Servillo e tutta la compagnia dei Teatri Uniti. Poi si riparte con il film di Martone, che mette assieme le mie due passioni: è la storia di una compagnia che vuole portare uno spettacolo a Sarajevo, e anche una riflessione sui processi creativi del teatro, fatta attraverso il cinema. Poi farò un *Amleto* con Cecchi e il nuovo film di Pappi

Corsicato.

**Nel frattempo, con Pappi, hai girato l'episodio dei «Vesuviani»...**

Si, si chiama *La stirpe di Diana* ed è stato un divertimento unico. Il mio personaggio è una Bruce Lee di paese, una vendicatrice che gira in moto, con tanto di borchie e anfibi, e prende a mazziate gli uomini... Ci siamo io, Anna Bonaiuto e Cristina Donadio, e abbiamo tutte rifiutate le controfigure: ci siamo divertite a darle noi, le mazziate. Adoro lavorare con Pappi: nel nuovo film sarò una scatenata cantante di matrimoni. Così potrò cantare! Io adoro la musica, ho anche studiato violino al conservatorio...

**Con Corsicato, con Martone, con «Il misanthropo» si resta, come dicevi tu, in famiglia. E con Nichetti com'è andata?**

Benissimo. È stato proprio un modo di rompere il cordone ombelicale. Con lui e con Cecchi, in cinema e in teatro, ho avuto le prime esperienze al di fuori della «famiglia» protettiva di Napoli e dei Teatri Uniti. È stato bello: così si è ancora più contenti di tornare a casa.

**Anche la «Venere» della Lodoli è un film «lontano da casa».**

Vero. L'ho fatto perché mi interessava un film in cui si parlasse di bullimia. È un tema rimosso, che mette in campo il corpo della donna in modo distruttivo, non come sex-symbol. Io stessa, poi, ho dei probleminucci col cibo... Ida, il mio personaggio, mi piace per la leggerezza: ha delle zone oscure, dei disagi, però ha una forte spinta vitale. Sua cugina, la bulimica, ha un rapporto nevrotico col

**Napoli come succursale della Beat Generation**

Alcune informazioni sui due progetti di cui parla Iaia Forte nell'intervista accanto.

«Westmoreland Naples» è un notevole video di Pietro Baldoni, Marcello Garofalo e Vittorio Guida. Presentato a Torino, è una «summa» della nuova scena napoletana, messa in relazione con la Beat Generation di Ginsberg & C: il film si impernia su una lettura di Ginsberg avvenuta al Trianon, storico cinema a luci rosse di Napoli. «I vesuviani» è un film a episodi che uscirà nel '97: i cinque registi, tutti partenopei, sono Antonietta De Lillo, Mario Martone, Antonio Capuano, Stefano Incerti e Pappi Corsicato.

corpo. Mi è piaciuto lavorare con Luisa Pasello: è molto brava, e poi non avevo mai recitato con un'altra donna.

**Come spettatrice, preferisci il cinema o il teatro?**

Il cinema, perché il teatro in Italia è quasi sempre noioso. **E quale cinema ti piace?** Sono una spettatrice irregolare ed emotiva. Non so spiegare perché un film mi arriva o no. Però mi piacciono i film *necessari*. Quelli di Kusturica, ad esempio. O *Fratelli* di Abel Ferrara. In Italia vorrei lavorare con Amelio, Moretti, Bertolucci... e poi adoro Ferreri. È stato bellissimo lavorare con lui in *Nitrato d'ar-*

*gento*. Per come sa mettersi in crisi: è vitale, è un ragazzaccio. **Ormai vivi a Roma da anni. Non ti manca Napoli?**

Mi piace Roma e ho migliorato il mio rapporto con Napoli da quando non ci vivo, come capita con certi quadri che capisci solo a una certa distanza. Ed è molto bello andarci a lavorare. La «rinascita» non è un luogo comune, c'è molto di vero, perché c'è un gruppo, e alla fin fine sono i gruppi che fanno la storia del cinema. Anche in un video come *Westmoreland Naples* c'è il senso di appartenenza al gruppo, certe tensioni comuni, un'energia che si trasforma in prodotti, una volta di

più, necessari.

**Nel video ci sono anche Mario Merola, Angela Luce: voi giovani come vivete il rapporto con questi mostri sacri della tradizione napoletana? Sono modelli, o padri da uccidere?**

Se vuoi uccidere un padre devi frequentarlo. Personaggi come Merola o la Luce mi piacciono. Anche in lavori come *Rasoi* o *Zingari*, con i Teatri Uniti, ci siamo confrontati con questo passato, ci siamo riappropriati della lingua materna. Era importante ritrovare tutto ciò dentro noi stessi, per rielaborare, rilanciare: la città ha una tale tradizione che non puoi rimuoverla.



Iaia Forte in una scena del film «Luna e l'altra». Accanto, Silvio Orlando nei «Magi Randagi»

**IL CASO.** La replica dell'Istituto Luce

## «Difenderemo i Magi Randagi»

**MICHELE ANSELMINI**

■ ROMA. «Non boicottate i Magi!», «I Magi arrabbiati col Luce», «Magi Randagi, che fatica». «L'Orlando è furioso». Sono solo alcuni dei titoli dedicati alla polemica nata attorno all'uscita «invisibile» del film di Sergio Citti, quel *I Magi Randagi* che si potrà vedere per ora in un solo cinema di Roma (l'Intrastevere) dal prossimo 22 dicembre. Dall'Istituto Luce, «accusato» di non saper (o voler) difendere il film sul fronte dell'esercizio, è arrivata ieri pomeriggio una replica vergata direttamente dal presidente Angelo Guglielmi. Dove si legge: «L'uscita del film è prevista in Italia (oltre la città di Roma, dove è in programmazione dal giorno 22 dicembre), per dopo le feste di Natale. Abbiamo voluto anticipare l'uscita del film a Roma inseguendolo nel difficile e stritolante calendario natalizio, proprio perché ci pareva inaccettabile che non vi figurasse un titolo italiano al di fuori dei film comici di facile presa sul pubblico. Le città italiane e i cinema dove il film sarà programmato subito dopo Natale sono i seguenti: Torino (Chaplin 2), Genova (Corallo), Bari (Abc), Firenze (Flora o Ciak), Milano (Eli-seo), Padova (Astra)».

È probabile che all'Istituto Luce non si aspettassero una levata di scudi così massiccia. Non è un segreto che *I Magi Randagi* non facesse impazzire Guglielmi, che del resto l'aveva ereditato dalla precedente gestione. Ma il successo di pubblico e critica riscosso a Venezia deve avere convinto i dirigenti a puntare con maggiore convinzione sull'uscita natalizia. E proprio allora sono nati i problemi. Una serie di «no» ricevuti ha spinto Guglielmi a optare per un lancio discreto nella capitale, contando sulla simpatia della stampa e sugli influssi benefici del «passa parola».

«Il film mi è stato proposto a novembre. L'ho visto con piacere e l'avrei anche preso. Ma loro volevano una risposta subito, mentre io ero impegnato a difendere *Cresceranno i carciofi a Mimongo*. Che va ancora bene (fa dieci milioni di domenica in una sala di 250 posti). Non me la sono sentita

di comportarmi come quei vecchi esercenti che smontano un film appena dà i primi segni di cedimento». Pur riconoscendo che *I Magi Randagi* è un film di non facile collocazione, Carlo Verdone, gestore del cinema Roma, spezza una lancia in favore dell'Istituto Luce. «Fare uscire un film "diverso" a Natale è un guaio. Anche con un titolo così natalizio. C'è una concorrenza spietata, nessuno si fida. Moltiplicare le sale, ammesso che ci fossero, sarebbe stato un suicidio. A meno di non credere che il pubblico intellettuale possa fare, da solo, la fortuna di un film».

Insomma, hanno ragione un po' tutti. Il regista Sergio Citti e l'attore Silvio Orlando, che lamentano uno scarso coraggio nella difesa di un cinema di poesia, non immediatamente commerciale, fuori dagli standard consueti; il presidente del Luce Angelo Guglielmi, che deve fare i conti con un potere contrattuale e di pressione che è quello che è; gli esercenti che, sotto le feste, vedono come fumo negli occhi qualsiasi film non garantiscia immediatamente incassi record.

«Francamente non credo all'emarginazione del mercato», sostiene il produttore Leo Pescarolo. «Non ho visto il film, ma giuro che andrò al cinema appena esce, perché ritengo Citti un uomo di qualità, anche se non sempre capisco la sua poesia. Però un problema esiste...». Quale? «Non avrebbe avuto senso fare uscire *I Magi Randagi*, sotto Natale, in più sale. L'Intrastevere è un cinema prestigioso, che può garantire una lunga tenuta. Se il film incontrerà i favori del pubblico saranno gli altri esercenti, passata la sbornia natalizia, a chiederlo». Resta il fatto che un certo cinema d'autore italiano, soprattutto se indipendente e non protetto dalla grande distribuzione di marchio Medusa o Cecchi Gori, deve fare perennemente anticamera per arrivare al pubblico. E non solo sotto le feste. Ragion per cui: tra una Madonna e un Verdone andate a vedere anche vedere *I Magi Randagi*. Solleva lo spirito e si fa un'opera buona.



**NEL BRACCIO DELLA MORTE SI PUO' TORNARE ALLA VITA**

**DEAD MAN WALKING.**

Il dramma di un condannato a morte in un film che potrebbe cambiare il vostro modo di pensare.

Diretto da **TIM ROBBINS**

Con **SEAN PENN** e **SUSAN SARANDON**, Oscar migliore attrice protagonista.

**In vendita nei migliori negozi.**

In edicola con **SPEAK UP** di dicembre anche la versione in lingua originale.

Anche **DEAD MAN WALKING** partecipa alla promozione **I FILM FANNO NOTIZIA.**

Raccogli i videopunti e ti abboni gratis alla tua rivista preferita.

RCS